UNITA' PASTORALE MARIANO COMENSE
Parrocchie S. Stefano – S. Cuore – S. Alessandro

"Fra individualismo e fraternità: essere cristiani oggi"

Relatore Padre BARTOLOMEO SORGE

Venerdì 15 febbraio 2008

Eccomi, sono molto contento di essere tornato, perché, di per sé, non mi ricordavo di essere già stato qui, mentre la bella memoria di don Giovanni mi ha detto che c'ero già stato.
Dunque, dato che ci vediamo insieme, è importante che vi dica cose importanti, sennò non valeva la pena, voi di venire qua, e io di venire da Milano.
E **poiché la Chiesa italiana l'anno scorso ha tenuto questi due incontri molto importanti, che sono:**

- **il Convegno di Verona**. Pensate che questo Convegno si fa ogni dieci anni. Io ho avuto la grazia di partecipare al primo, quando con Mons. Bartoletti, mi pregò di far parte della organizzazione e fu un'esperienza incredibile, perché dopo dieci anni dal Concilio si voleva vedere, nel 1976, come avevamo capito, come la Chiesa italiana andava avanti. L'esperimento fu così bello che hanno detto: facciamolo ogni dieci anni. E per ora è il quarto.
- Poi si è tenuta **la Settimana sociale**, che è una settimana di studio dove, alla luce del magistero della Chiesa, si analizza la situazione storica: che cosa ci può aiutare a capire la nostra fede? Essendo cristiani e cittadini, abbiamo qualcosa da dire? O dobbiamo stare alla finestra a guardare quello che succede? Giù, scendiamo in piazza, andiamo per le strade: ma che cosa facciamo? Dove andiamo?

allora ho pensato: **questa sera facciamo così: metto insieme questi due insegnamenti e vi faccio vedere che cosa sta succedendo oggi in Italia, e come cristiani che cosa dobbiamo fare, qual è il vero problema, quali sono le radici dei problemi.**
Perché noi vediamo la televisione, e la televisione che cosa fa? Fotografa. Ma perché quelle scene? Quali sono le radici? Quello non te lo dice, perché la camera piglia le immagini, ti fa vedere che due autobus si scontrano, ma le cause non le può far vedere. Ci fa vedere una crisi.
Allora **lo sforzo di questa sera è cercare di capire le radici della situazione difficile che il mondo, l'Europa,** – ma noi siamo in Italia – **il nostro paese sta attraversando.**
Una volta capito questo, vediamo come, alla luce del magistero della Chiesa, come cristiani e alla luce anche delle conclusioni di questi due grandi incontri della Chiesa italiana, possiamo fare qualche bel proposito.
Cominciamo così allora.
Vedete? **Quando si esamina la crisi di cui tutti parliamo, c'è il pericolo di rimanere in superficie.**
Raccontare "questo non va, questo non funziona, ma guarda cosa succede, l'immondizia a Napoli…", giustamente ci indigniamo, perché sono cose che non possiamo accettare. Allora qual è il pericolo? Che noi diciamo: aggiustiamo le situazioni (cambiamo queste istituzioni, facciamo questa riforma istituzionale). Ma non basta, perché non si tratta solo di cambiare le istituzioni, **bisogna cambiare il cuore, bisogna cambiare la mentalità, la cultura, perché sennò non ci siamo. Ecco quindi allora la tesi di questa sera.**
Io vi dico una tesi di fondo, poi la vedremo chiara chiara, in modo che alla fine…. tutti laureati… perché dovete capire tutti, anche i non addetti ai lavori devono capire tutto.
Il problema nostro, sapete qual è, all'inizio di questo nuovo millennio?
Il problema è questo: come imparare a vivere uniti, rispettandoci nella nostra diversità. Questa è la vita democratica matura, questa è l'Europa unita, questo è il mondo che si globalizza, che diventa una sola famiglia.
Noi non dobbiamo distruggere ciascuno la propria storia, la propria provenienza, la propria esperienza. Anzi, il pluralismo non è un guaio, è una ricchezza. Immaginatevi che noia se fossimo tutti identici. Ha parlato uno, possiamo andare a casa, perché siamo tutti identici. Meno male che quando io dico A, un altro dice B, l'altro dice Z, perché è una ricchezza.
Qual è l'importante? Vivere uniti, rispettandoci come diversi, facendo in modo che la diversità non sia un ostacolo alla nostra unione, alla nostra fraternità, ma diventi un arricchimento.
Capite com'è bello? **E nel terzo millennio è quello che il Signore e la storia ci chiedono. Imparare a vivere uniti e trovare quegli elementi che sono condivisi, quei valori che ci uniscono, nella diversità.**

Tenendo presente questa tesi di fondo, allora vorrei farvi vedere, **faremo insieme come tre passi che sono le mie tre riflessioni fondamentali.**

1. La prima: **la natura di questa crisi.**
2. Poi vedremo nel secondo passo **quali sono gli elementi fondamentali di questa crisi, perché non riusciamo a trovare l'equilibrio, la pace.**
3. E poi **che cosa la Chiesa e i cristiani possono fare e sono chiamati a fare insieme a tutti i cittadini di buona volontà.**

Quindi, faremo una panoramica, una chiave di lettura. Poi capirete meglio anche i problemi che seguirete sui mass media, perché vi porto, al fondo, approfittando di questa oretta che abbiamo di tempo, per darvi una chiave di lettura per capire la crisi di oggi.

Dovete sapere che, come dicono gli studiosi di antropologia culturale, quindi è una scienza che si studia, che studia i comportamenti dell'uomo, distinguono tra due tipi di crisi. È un concetto che spesso ho tentato di spiegare anche quando parlo agli studenti, perché è importante per capirci qualcosa.
Se voi pigliate in mano in libro di storia, ogni capitolo ha una crisi: una guerra, ecc. **Però che cosa succede? Che ci sono delle crisi che si chiamano *congiunturali*,** cioè delle crisi di congiuntura. **Si formano delle situazioni, esplode la crisi, ma tiene il quadro di riferimento.** I valori-quadro tengono. All'interno di questi valori si alternano gli equilibri; le congiunture cambiano, ma la struttura rimane.
Di quando in quando, la crisi non è solo *congiunturale*, ma diventa *strutturale*, cioè non tiene più la struttura.
L'immagine che faccio è quella semplice, che tutti possono capire, quella di una casa. Immaginatevi una casa. Le mura e il tetto stanno in piedi perché si fondano sul pavimento, sulle fondamenta. Finché tengono le fondamenta, stanno in piedi i muri, le strutture della casa. **Io all'interno posso cambiare l'ordine delle stanze:** dove c'è una scala faccio una cantina… **questa è la crisi *congiunturale* perché la struttura della casa rimane in piedi sulle fondamenta; all'interno cambio la collocazione: è una crisi *congiunturale*.**
Quando si rompe il pavimento, quando le fondamenta non tengono più, *broom*, **vengono giù le strutture. Allora la crisi non è più *congiunturale*, ma è *strutturale*.**
Che cosa succede?
Che la crisi che noi oggi stiamo attraversando, noi – voi qui davanti e io di qui – **è una crisi *strutturale*.**
Le crisi strutturali sono rare. Io ho fatto un calcolo – non so se in mezzo a voi c'è qualche studioso che mi può magari aiutare; ma finora non l'ho trovato uno che mi dicesse "Padre, sbaglia" –, **secondo i miei calcoli, crisi strutturali come quella che viviamo oggi, questa sarà la quarta o la quinta in duemila anni di storia.** Pensate che guaio! E a chi tocca tocca. E a noi tocca! Non l'abbiamo scelta noi!
Questo è avvenuto per esempio quando è crollato l'Impero Romano – la schiavitù, tutto il Diritto romano di fronte all'esplosione del cristianesimo: è stata una crisi strutturale, sono cambiate le strutture.
Pensate quando hanno fatto le scoperte geografiche: si pensava che il mondo finisse alle Colonne di Ercole, nel Mediterraneo. Ti vanno a scoprire che ci sono le Indie cosiddette, le Americhe. È stata una crisi strutturale, è cambiato tutto, la produzione dell'agricoltura, si è passati al commercio.
Un'altra crisi strutturale è stata mettiamo la Rivoluzione Francese, quando è nata la democrazia. Prima c'erano tutte le monarchie assolute.
La crisi industriale, la rivoluzione industriale, è stata un'altra crisi di tipo strutturale. Difatti è venuta la macchina.
Oggi sta finendo l'epoca industriale, che è durata trecento anni più o meno, e nasce l'era tecnologica, nasce il cosiddetto post-moderno. Quindi, in questo caso che succede?
Che la crisi non è solo *congiunturale* (ci mettiamo d'accordo e andiamo avanti); **sono le *strutture* che non reggono più!**
Non ci credete? Vi faccio un altro esempio.
E questo perché avviene? Perché la cultura, che è il pavimento, si è rotta.
Noi, in questi ultimi decenni del novecento e nel primo del duemila, abbiamo sovvertito la cultura, i valori: non ci troviamo più. Quei valori quadro, che hanno resistito per trecento anni in mezzo a tante guerre, a tanti squilibri, oggi non reggono più.
Qualche esempio.
La crisi della famiglia. Non è una crisi *congiunturale*. Quante volte avvengono le crisi congiunturali: si litiga marito e moglie, poi un bacetto, amici come prima; quelle sono crisi congiunturali. **Qui il problema è che la *struttura* della famiglia è in crisi.** Ci si interroga se la famiglia è ancora un uomo e una donna che si sposano, oppure se anche due omosessuali che si mettono insieme. **Vedete che è una crisi *strutturale*?**
La crisi per esempio della scuola, non è una crisi *congiunturale*. In altre epoche, finché teneva l'educazione dei giovani, bastava cambiare le ore di scuola, cambiavamo un professore, una materia: crisi

congiunturale, ma si andava avanti. Oggi non c'è un governo che riesca a portare a termine la riforma scolastica. Perché? Perché **la scuola è strutturalmente in difficoltà, non prepara più i ragazzi alla vita; perché la vita è cambiata, si discute tra tecnica e umanistica, insomma non funziona.**
La crisi del mondo del lavoro. Quando noi facevamo scuola, e andavamo all'università, ci insegnavano che ci sono i cosiddetti *cicli economici*; prima su, poi giù, così abbiamo l'inflazione, prima sale, poi scende, la disoccupazione: è un ciclo. **Oggi, la disoccupazione non è più solo congiunturale, è strutturale, perché non si produce più come si produceva duecento o cento anni fa. Il famoso capitalismo**, la catena di montaggio, la macchina che levava il lavoro all'operaio, la classe proletaria "proletari di tutto il mondo unitevi", **non ci stanno più queste cose, perché oggi è tutto informatizzato.** È chiaro che qua e là ci sono ancora catene di montaggio; però c'è un bel complesso, un tecnico, il colletto bianco, con i pulsanti, mette in giro, il prodotto è più rapido, più perfetto di quando c'erano cento operai a battere per otto ore sullo stesso chiodo.
Se una persona, di quaranta-cinquant'anni, che magari ha ottenuto la sua competenza professionale, esce dal mondo del lavoro, è finita, perché non rientra più. Oggi i nostri figlioli, i bambini, imparano a giocare col computer, ma una persona di mezza età, come fa a lavorare col computer? Magari è un bravissimo artigiano, ma se esce dal mondo del lavoro, esubera. Tanto più che le nuove tecnologie riescono a fare il lavoro di molte persone con più sicurezza, più velocemente, usando solo due tecnici.
Vedete cosa vuol dire crisi *strutturale*?
Lo stesso vale per la politica.
Adesso non vi vorrei spaventare. Io credo vi siate già spaventati abbastanza, con le notizie che vediamo ogni giorno. **Però, sapete cosa sta succedendo, perché non si va più avanti nella vita democratica, politica?** (non solo in Italia, è un fenomeno più generale. Noi lo soffriamo nel modo che sappiamo).
Perché la *democrazia rappresentativa*, cioè quella democrazia che abbiamo scelto dopo la seconda guerra mondiale (il popolo elegge i rappresentanti – lo dovremo fare fra poco –, i rappresentanti vanno al Parlamento, al Parlamento decidono, la politica va avanti. Questa si chiama *democrazia rappresentativa*), **questa democrazia non serve più, è arrivata al capolinea.** Perché la società è cresciuta e non basta più che noi andiamo a votare ogni cinque anni e poi chi è votato fa quello che vuole (magari volta gabbana, o va di qua o di là). Questo è finito perché **la società è diventata matura e vuole partecipare, non solo una volta ogni cinque anni** (se ci si arriva ai cinque anni). **Deve nascere la *democrazia rappresentativa*, intesa come participativa.**
Quindi già si parla di questo non da oggi, dagli anni settanta. I primi studiosi ad affrontare questi problemi sono stati in America, dove hanno detto: guardate che la democrazia rappresentativa non funziona più perché siamo diventati più maturi, vogliamo sapere che cosa decidono. Non ci accontentiamo dello Stato sociale che fa l'elemosina; io voglio partecipare alla produzione, voglio che la mia intelligenza sia garantita, voglio essere partecipe dello sviluppo, la dignità della persona. Ormai sono diritti così aumentati in noi che bisogna cambiare la struttura della democrazia.
Se questa è la crisi, di natura strutturale, allora voi capite che bisogna chiedersi cosa dobbiamo fare.
E che cosa è successo in Occidente? – parliamo dell'Occidente perché il problema magari in Asia, in Africa si pone in modo diverso – ma nel nostro Occidente sviluppato, questo è il problema. **Avviene che noi cittadini siamo tutti scoraggiati perché non sappiamo dove andiamo, non ci fidiamo più di nessuno.**
Se qui a Mariano Comense c'è qualcuno che si fida, alzi la mano che non lo dico più in giro per l'Italia. Però, almeno per l'esperienza che ho io, **oggi i cittadini non si fidano più nemmeno dei partiti e delle istituzioni democratiche.**
Dubitano che questi siano in grado di tutelare la sicurezza dei cittadini (non ci crediamo più), **che siano in grado di garantire il benessere a tutte le fasce sociali, di liberare i territori del paese dominati dalle mafie,** non ci crediamo più. O saranno collusi, o non hanno voglia, non so; ma chi ci crede più? **Che siano capaci di assicurare la rapidità della giustizia** (ma se i processi durano dieci anni, quando uno muore ancora uni non ha ottenuto giustizia! Ma questa è democrazia?). **La certezza della pena:** un delinquente che ha fatto assassini terribili viene preso con tanta fatica, dopo un po' lo vedi a passeggio… chi si fida più?
Io sto esagerando, perché non è tutto così, però…
Si dubita che lo Stato riesca ad offrire servizi sociali che funzionino. Elaborare riforme fiscali giuste (ci vanno di mezzo sempre i soliti dipendenti, ai quali la tassa è trattenuta all'origine e quindi non ci scappano. Ma gli altri che possono…).
Quindi è finita questa Repubblica che qualcuno ha definito "la Repubblica dei partiti".
Ma non è finita solo perché, per esempio, tangentopoli ha decapitato tutta una classe dirigente, non è solo per questo, ma perché si è rotto il pavimento della casa. **C'è una crisi culturale, una crisi di valori e per cui non reggono più le strutture che su quei valori si fondavano. Allora voi mi capite perché non basta cambiare il contenitore, non basta cambiare la forma del partito, non basta cambiare il governo, non basta cambiare l'uno o l'altro ministro.**

Se non cambiamo noi – certo, è importante cambiare le leggi che non vanno: per esempio una legge elettorale come quella che abbiamo che riprodurrà la stessa situazione di prima è assurda. Quindi vanno cambiate le strutture – **ma se non cambiano le coscienze, il modo di pensare, i valori, il nostro paese, l'Europa, il mondo non troveranno la pace.**

Adesso, fatta questa introduzione, vorrei farvi vedere **quali sono i tre pilastri della casa che sono stati corrosi per cui la casa vien giù.** Per cui, se vogliamo costruire un'Italia matura, un'Italia giusta e fraterna, bisogna ricominciare dai pilastri. **E poi vi farò vedere come noi cristiani, come cittadini e come cristiani, possiamo e dobbiamo dare una mano. Non è che siamo migliori degli altri**, forse magari siamo anche peggiori, **però abbiamo una luce, una forza che può contribuire molto a rimettere in sesto questi tre grandi pilastri di ogni vita civile.**

Quali sono questi tre pilastri?
Prima ve li dico, poi, uno per uno, analizziamo come sono stati corrosi e cosa dobbiamo fare per rinforzarli. E poi veniamo all'ultima parte: come cristiani, che cosa dobbiamo fare (…e vi pentirete di essere venuti… perché così vi metterò tutti in crisi…cominciando da me che parlo).
Questi tre pilastri della convivenza civile, di una democrazia matura sono:

1. **La persona umana**
2. **La solidarietà**
3. **La razionalità, la ragione.**

Che cosa vuol dire?
Cerchiamo di capire bene questi pilastri.
Perché sono stati corrosi?
Voi tutti sapete che da quando è finito il marxismo, cioè il comunismo è stato smentito storicamente, si è dimostrato falso e quindi l'Impero sovietico è caduto come castelli di carta, **finita la cultura marxista, che era robusta, aveva conquistato circa due terzi dell'umanità, tutti hanno detto: ha vinto il capitalismo**, perché erano le due grandi culture, il liberalismo e il socialismo. **Fallito il socialismo reale, tutti hanno detto: ha vinto il capitalismo. Niente affatto! Non ha proprio vinto.**
C'è il Papa, Giovanni Paolo, nell'Enciclica *Centesimus annus* in cui spiega come questo liberalismo, anzi, diciamo bene, *neo-liberismo*, che è la forma nuova, è altrettanto dannosa alla vita dell'uomo, alla vita libera, come il socialismo marxista.
Qual è stato il limite del socialismo marxista?
Era una risposta sbagliata a problemi veri. Cioè **Marx non ha inventato la lotta di classe, l'ha scoperta e l'ha denunciata.**
Il marxismo era sbagliato come risposta, perché Marx ha detto: se noi togliamo la proprietà privata, ecc. vinceremo. Invece era sbagliata la risposta. **Ma la causa che ha fatto nascere la risposta sbagliata, la causa era vera. C'è ancora, è lì il problema! Il fatto che sia venuta meno la risposta sbagliata, non vuol dire che sia scomparsa la domanda che aveva provocato la risposta sbagliata.**
Ecco allora il Magistero sociale della Chiesa che dice: state attenti a quello che viene definito il pensiero unico, quello che è rimasto in piedi, che è il pensiero capitalistico, neo-liberista, perché la Chiesa dice: è contro l'uomo non meno del materialismo marxista.
Infatti, cosa ha fatto questo pensiero che è oggi dominante?
Io non posso entrare nelle vostre menti e nel vostro cuore, ma se potessi entrare sono sicuro che tutti voi siete presi dal virus (c'è l'ho anch'io, siamo tutti presi dal virus). **Perché il virus del neo-liberismo, di questa cultura che adesso vi dirò, lo pigliamo dalla televisione, a scuola, negli sport, dappertutto. Qual è questo virus?**
Riduce la persona a individuo. Quindi la persona – adesso vi spiegherò – **si ripiega su se stessa: io mi faccio i fatti miei e chi si è visto si è visto. No! Non può essere così la persona umana!**
Che cosa fa questo virus?
Riduce la solidarietà, la nostra fraternità, il bisogno che abbiamo l'uno dell'altro; la società, la riduce a una pura formalità, l'osservanza fredda delle regole: quando io ho osservato le regole, sono a posto. **No! Non basta. È importante la legalità, l'osservanza delle regole, ma ci vuole qualcosa di più.**
Quindi ha corroso il secondo pilastro dell'edificio.

Terzo pilastro.
È il pilastro della razionalità, della ragione, che oggi si chiama più facilmente con il concetto di *laicità*. Io seguo la ragione, che prescinde dalla rivelazione, dalla fede: la ragione.

Ma questo pilastro, dalla cultura dominante, dal pensiero unico, è stato ridotto a *razionalismo, laicismo*. Ecco perché non tiene più la nostra convivenza civile, ecco qual è la vera crisi. Anche della crisi italiana di oggi, anche della crisi politica, come vi farò vedere poi alla fine, terminando, per vedere cosa possiamo fare, dandoci una mano tutti per potere crescere, diventare una nazione grande. Abbiamo tutte le potenzialità per esserlo.

Cominciamo allora da questa analisi: vediamo la corrosione del primo pilastro della persona.
Il pensiero oggi dominante ha ridotto la persona a individuo, ha preso questa visione debole: **la persona è l'individuo chiuso in se stesso. E qui allora nasce tutta una serie di problemi.**
Quando, per esempio, le femministe – abbiamo sentito anche ieri in televisione – vanno gridando, riscoprendo dei vecchi slogan, che "il corpo è mio e me lo gestisco io", "la donna deve disporre come vuole del suo corpo", è un'esasperazione del pensiero unico, perché la persona umana non è chiusa in se stessa.
Lasciatemi spiegare bene, che poi lo vedremo. Uno non può fare quello che vuole, perché siamo tutti legati l'uno all'altro. Adesso ve lo farò vedere.
Quindi, **tutte le questioni etiche, le cosiddette questioni *eticamente sensibili*, non sono questioni individuali. È di qui che nasce l'individualismo. Perchè la persona è l'individuo** (io faccio i fatti miei, sto bene io, l'altro ha fame, se la veda lui, ci pensi lo Stato, io devo pensare a me).
Questo è terribile, perché è l'individualismo che uccide il vero concetto di persona. Perché la persona umana vale per quello che è, non per quello che fa o per quello che possiede. La persona umana merita rispetto perché vive, non perché è ricca.
La dignità delle nostre persone è legata al fatto che la persona – cosa vuol dire: **qual è la differenza fra *individuo*, nella concezione dominante neo-liberista e la *persona*? Che la persona è sempre un soggetto in relazione con gli altri, la persona umana ha bisogno dell'altro, siamo fatti gli uni per gli altri.** Ciascuno di noi ha bisogno di amore, ha bisogno di comprensione. È la persona che è fatta per dialogare, per camminare insieme, per essere aiutata e per aiutare –, quindi, **finché vive, ogni essere umano conserverà sempre la sua onorabilità**, anche se è povero, anche se è infermo, anche se è di una pelle con colore diverso, e – lasciatemi dire – **anche se sbaglia e diventa un delinquente.**
Uno è un assassino, ha ammazzato cento persone: deve andare in galera; oltre al fatto che è un pericolo pubblico, deve espiare la sua colpa e rifarsi una vita. Ma non posso trattare un condannato all'ergastolo come un animale, perché non è un animale. È un delinquente, ma è persona umana, e finché è vivo come persona, va trattato come persona. Gli si toglie la libertà, giustamente deve pagare quello che ha fatto, restituire quello che ha tolto, ma è persona umana.
La persona non perde mai la sua grandezza e nessuno gliela può togliere.
Perché questa dignità della persona umana, che viene riconosciuta da tutte le Costituzioni moderne – voi non troverete nessuna Costituzione moderna, anche di quelle internazionali, le grandi leggi dell'ONU, che non mettano al primo posto la dignità della persona umana – , perché è degna? Sapete perché?
Perché è intelligente e libera.
Ma perché è intelligente e libera?
Allora qui viene in aiuto la fede, che ti illumina. Difatti, il principio della dignità della persona, è nato dal cristianesimo.
Se voi leggete ancora il Diritto Romano – qualcuno di voi magari lo ha studiato all'Università – vedrete come quando nasceva un bambino, non aveva diritto di vivere, perché non era considerato degno. Lo portavano dal papà, il papà lo guardava, "mi piace", pollice alto, "può vivere"; "ah, che brutto, non mi piace": pollice verso, un colpo di spada e lo si uccideva. Perché non esisteva la dignità della persona umana. La donna non aveva nessuna dignità, era un essere inferiore. Hanno trovato un testamento, tra le ceneri di Pompei, di uno sepolto lì, in cui c'era scritto: "Lascio il mobile della cucina a…, la donna…a…" : la donna era un mobile, era un oggetto.
La rivalutazione della dignità della persona è di origine divina, perché il Signore ci ha fatto sapere che noi siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio e che l'unica realtà creata che è intelligente e vera, capace di intelligenza e di amore – gli animali no, le piante no, sono degni anch'essi di rispetto – ma **la dignità della persona umana si radica in un principio religioso. Oggi è diventato un principio laico, e a me piace così.**
Per cui il valore della dignità della persona è tutelata per esempio dalla nuova Costituzione europea, anche l'ultima edizione. È un principio laico. Chi va a pensare che è stato il cristianesimo! Anzi, non lo vogliono neanche pensare. Ma a me fa piacere che questo valore sia diventato laico, di tutte le coscienze, credenti e non credenti. **Però l'origine è proprio del fatto della superiorità trascendente della persona.**
Quindi vedete che tra la fede e la realtà, non c'è opposizione, tra intelligenza e fede non c'è opposizione.

Purtroppo, molte volte, anche noi che dovremmo essere gli uomini della fede, che annunziamo il Signore, ci comportiamo in un modo così gretto, così egoista mentre annunciamo l'amore, che fa passare la voglia, siamo tutti peccatori. Ma guardiamo quale è stata la Parola del Signore, l'esempio che lui ci ha dato, quello che ci hanno dimostrato i Santi.
Il rispetto quindi per la vita umana, già concepita e non ancora nata, non è una cosa ideologica. Ma che interesse volete che abbia la Chiesa, il Vangelo, ad attirarsi tutti gli improperi che gli vengono dati per difendere il bambino non nato? Ma chi glielo fa fare? La dignità della persona umana. Noi non possiamo dire che non è vero. Li volete "uccidere"? Uccideteli. Cosa volete che vi dica! Ma è così.
E verrà un giorno in cui si capirà che in un momento di sbandamento culturale nella crisi strutturale che stiamo vivendo, la Chiesa, illuminata dal Vangelo, è stata l'unica voce che ha sfidato l'impopolarità, le offese – forse possiamo essere più attenti nel modo di proporre, di rispettare gli altri, qui non ci piove – **però verrà un giorno in cui si capirà che veramente il bambino, per quanto piccolo, insignificante come essere, è già degno, perché è immagine e somiglianza di Dio. Quando si accende la prima scintilla della vita, nessuno lo può interrompere, né all'inizio né alla fine. Perché? Perché è dignità, è una persona.**
Allora, **detto questo, voi vedete come la sfida è grande. Si tratta cioè di ritornare a un concetto integrale di persona. Notate bene che anche la cultura laica, cioè le culture laiche di diverse estrazioni, partono da questo principio fondamentale.**
Mi ha fatto impressione Giovanni Paolo II° in un bel discorso che ha fatto all'ONU, dove – immaginatevi l'ONU: tutte le nazioni del mondo, bianchi, neri, rossi, verdi, varie razze, credenti, non credenti, musulmani, cattolici, atei, ecc. tutte le nazioni. – **E lui come faceva a far capire il messaggio di pace e di amore che, come successore di Pietro, andava a portare?**
Ha usato una bellissima immagine, e io ve la lascio, perché può essere utile anche per voi poi per rifletterci (è chiaro che in un'ora non risolviamo tutti i problemi, ma **vi do una chiave di lettura**).
Il Papa ha detto: esiste una grammatica etica comune a tutti gli uomini e le donne del mondo.
Partiamo dalle regole comuni di questa grammatica. Cioè **voi, quando entrate in tutte le culture** (la cinese, la giapponese, l'indiana, la latino americana, la tedesca, l'africana…) **vi accorgete che ci sono alcuni elementi della grammatica etica che sono iscritti nella coscienza delle persone. Il primo è la dignità della persona umana:** il rispetto per i genitori, la cura dell'ammalato. **La solidarietà** è una seconda regola (che adesso vedremo subito), **che sono esattamente questi pilastri che, nella cultura occidentale, dopo duemila anni di cristianesimo erano diventati forti e che nel turbinio della crisi strutturale che stiamo vivendo, sono stati di nuovo rovinati dalla crisi dei valori.**

Veniamo allora al secondo pilastro.
Quindi **il primo pilastro è: ricuperiamo insieme** – e io potrei aggiungere, per noi italiani – **partendo dalla Costituzione Repubblicana. La nostra Costituzione è una Costituzione personalistica. È tutta fondata** – basta vedere i primi due articoli – **sui diritti umani, fondati sulla dignità della persona umana.**
Il secondo pilastro.
Cercate di capirmi bene. Farò degli esempi semplici, perché le cose sono importanti. Ci tengo tanto perché così si cresce insieme. Non è solo per passare il tempo.
Dice così: **il secondo pilastro è la solidarietà. Cioè noi siamo fatti per crescere insieme.**
Vedete, **la società non nasce dall'esterno, nasce dall'interno della persona**, non è un'etichetta che si attacca sul collo della bottiglia. No.
Porto sempre un esempio, che poi la prima immagine fu di Rousseau, ma io un po' lo romanzo. Pigliate un bambino appena nato, chiudetelo in soffitta, non fategli mancare nulla (il cibo, poi quando cresce i giocattoli, mandate anche se volete una maestra a insegnargli a leggere e scrivere, dategli i libri). Se questo bambino non parla mai, non vede mai un compagno, e quando ha vent'anni lo tirate fuori, non è normale, è un asociale.
Perché **noi diventiamo normali, la mia persona si sviluppa nel rapporto con l'altro**: col mio compagno di banco, col mio fratellino in casa; per cui, anche quando litighiamo, è lì che io conosco me stesso, il tu mi fa conoscere l'io.
La società nasce nella mia vita. Io ho bisogno di affetto, io ho bisogno di amicizia, e se non c'è nessuno che mi ama, non cresco nemmeno normalmente.
Quante volte anche noi sacerdoti, magari all'oratorio coi ragazzi che non abbiamo mai conosciuto, si avvicina un ragazzo, si capisce subito se ha avuto problemi in famiglia, se è abbandonato, se ha fratelli, perché **la socialità, la solidarietà, nasce proprio dal rapporto mutuo.**
Adesso qual è il problema?
Che la cultura dominante, questo pensiero neo-liberista, ha ridotto il pilastro della solidarietà alla *mera legalità formale*. Vi voglio spiegare. Ogni tanto mi lasciate dire qualche parola difficile… **"Alla *mera***

***legalità formale*", che vuol dire così: quando io ho osservato le regole, ho fatto tutto quello che dovevo fare: non chiedetemi altro.**
Per capire dov'è l'errore vi faccio un esempio.
Io guido l'automobile, c'è il semaforo rosso: non passo con il semaforo rosso. Perché? Perché la legge lo vieta, c'è la polizia, se io passo col rosso pago la multa e non ho nessuna voglia di pagarla. Quindi mi fermo e non passo col rosso. Io ho osservato la legge. Vedete? **Questo è il *legalismo formale***: ho osservato formalmente la legge, non sono passato col rosso.
La solidarietà non è la legalità. Io guido la macchina, vedo rosso e mi fermo per due motivi. Primo: perché potrei mettere sotto il mio fratello che col verde sta passando. Secondo: perché mi vede il vigile e pago la multa. Quindi, **la solidarietà comprende la legalità, ma aggiunge la fraternità.**
Noi per costruire una città a misura d'uomo, non basta che osserviamo la giustizia. La giustizia ci vuole, è il fondamento. Paolo VI° è arrivato anche a definirla "è il primo scalino dell'amore".
Per cui giustamente molte spose si lamentano col marito che magari vuol fare un bel regalo. Rispettami prima, dammi quello che mi devi, rispettami come madre, come sposa e poi dammi anche il regalo. Ma **la giustizia è il primo scalino dell'amore.** Che senso ha che tu non mi dai quello a cui io ho diritto, e poi con l'altra mano mi regali i soldi o i gioielli? È un'offesa.
Però ricordiamoci, che la giustizia non basta. Anzi, l'uomo, la persona umana, ha bisogno di amore, ha bisogno di solidarietà. Diamoci la mano.
E a me ha fatto impressione – lo ripeto sempre questo fatto – negli anni settanta, ne avrete sentito parlare certamente anche voi di Padre Balducci e di don Milani – perché **l'amore è così forte che fa camminare anche il Diritto.**
Il Diritto è freddo, non perdona: arriva, tu hai fatto un delitto, paghi. Ma io voglio rifarmi una vita; ho sbagliato, chissà cosa mi è successo, ho avuto un raptus, ho perso l'equilibrio, chi me lo ha fatto fare, come ho potuto fare questo… Sapeste nei carcerati che dramma è il vivere in solitudine con la propria coscienza, …chi me l'ha fatto fare…ho perso proprio la testa…, e vorrebbero rifarsi una vita. Ma **la legge non perdona, la legge condanna. È vero che, secondo la nostra Costituzione, non può essere una legge vendicativa, ma dovrebbe essere una legge riabilitativa; però c'è bisogno di amore, abbiamo bisogno di perdono.**
La pace tra i popoli non si può fondare solo sulla giustizia. Se manca la solidarietà, la fraternità, anche sapersi perdonare, anche dopo terribili guerre civili, se rimane l'odio, la giustizia non basta da sola.
Ora dicevo, questi due fratelli, don Balducci e don Milani, sono andati a finire in galera. Sapete perché? Perché loro, guidati dall'amore, dalla fraternità, avevano fatto la campagna in Italia contro il servizio militare obbligatorio e dicevano: se un giovane di vent'anni, invece di imparare ad uccidere e a sparare col fucile, vuole andare a fare il servizio civile con gli handicappati, coi poveri, in America Latina, in Africa, **lo deve poter fare, perché l'amore è più importante della guerra, dell'odio. Siccome però la legge diceva "è obbligo", voi siete sovversivi, perché hanno allontanato i giovani dal loro dovere. E il tribunale li ha condannati. Oggi? Oggi non serve più, perché non esiste più il servizio militare. Però l'obiezione di coscienza è diventata legge di Stato.**
Vedete come l'amore fa progredire anche il Diritto. Se noi avessimo aspettato che la legge, da sola, fosse arrivata a dire "ammettiamo l'obiezione, il servizio civile al posto della leva militare", saremmo ancora lì. È l'amore che manda avanti.
Ecco quindi l'importanza di ricuperare, nella nostra società, il senso della solidarietà e dell'amore.
E qui, ancora una volta, mi preme far notare come **la fede cristiana non è in contrapposizione ai valori laici**, ai valori diciamo della solidarietà che esistono come valori laici in tutte le costituzioni, **ma dà uno spirito, una forza, perché ci aiuta a vedere – ecco la radice cristiana – che siamo tutti fratelli, perché siamo tutti figli dell'unico Padre, ci dobbiamo amare.**

E veniamo così adesso al terzo pilastro, che è quello della *razionalità*, che va sotto il nome di *laicità.* Un problema oggi molto sentito.
Quindi la nostra vita civile oggi, moderna, si basa su questi tre pilastri, sono i tre pilastri della democrazia, nati con l'Illuminismo, con la Rivoluzione Francese: la persona, la dignità, la fraternità, la legalità e poi la laicità.
Cosa vuol dire *laicità*?
Oggi è un termine di cui tutti parlano, per cui viene anche abusato; e quindi con i rapporti Stato e Chiesa, voi seguite quello che sta succedendo, e quindi non occorre che faccia esempi.
Vedete, **la razionalità è importante.**
L'Illuminismo è nato come reazione a una visione di cristianità, quando fede e politica erano unite, trono e altare stavano insieme, crocifisso e spada erano la stessa cosa.

C'è stata la reazione per cui, cominciando già dall'umanesimo e poi avanti: "ma perché questo Dio? Perché deve sempre venir fuori questo Dio? È la ragione, siamo noi che creiamo il nostro mondo". Poi le prime scoperte scientifiche, le prime scoperte: "Eh, ma che meraviglia!", "è l'uomo!", "la storia la faccio io, che bisogno c'è di Dio?".
E allora è nata questa reazione violenta, soprattutto contro la Chiesa, che in Occidente aveva realizzato quel sistema cosiddetto di "cristianità" per cui chi comandava era il Papa. Se l'Imperatore non faceva giudizio, il Papa gli diceva: "Ti tolgo la corona". Allora l'altro, poveretto, pieno di cenere in testa, andava a Canossa a chiedere perdono e a farsi restituire la corona. **Il Papa incoronava e il Papa scoronava. Perché? Siccome il Papa era il pastore delle anime, le anime valevano più dei corpi, lui era il rappresentante di Dio, Dio vale più degli uomini, si era confuso tutto, altare e trono, tutto la stessa cosa…**
Meno male che è finito questo pasticcio, perché questo non è cristianesimo, questo è una confusione totale. Gesù lo aveva detto nel Vangelo: "Il mio regno non è di quaggiù", "Date a Cesare quel che è di Cesare". **È una forma molto primitiva di cristianesimo, roba da duemila anni fa, anche se la tentazione magari torna sempre anche oggi.**
Quindi, **a un certo punto, è avvenuto che c'è stata la reazione alla cristianità, il laicismo ha detto: "Basta. La religione è tollerata.** Tu vuoi essere credente, credi pure. Ma è una cosa privata. **Non c'entra niente la religione per la costruzione della *polis*, della città". E la ragione per cui il *laicismo illuministico*, quello che diciamo violento, di rottura, insieme a questo è semplice: per costruire lo stato, la città, ci vuole la scienza:** scienze umane, scienze economiche, scienze politiche, scienze giuridiche. **La religione è fede, è trascendente, non è scienza, perchè mi serve? Vuoi credere? Credi, ma non mi disturbare quando io sto per costruire la città dell'uomo.**
Quindi ha ridotto la dimensione religiosa dell'uomo a una cosa puramente personale, senza influsso sociale. È stata la rottura tra Stato e Chiesa, la incomunicabilità, da una parte e dall'altra. **Tanto è vero che poi la Chiesa, con Pio IX°, con il Sinodo, è arrivata a scomunicare il mondo moderno.**
Quindi il mondo moderno è nato tutto contro e fuori la Chiesa. Anche il nostro Risorgimento. Per cui questo anticlericalismo che cova nella tradizione culturale italiana, è dovuta a questa incomprensione di fondo, a questo laicismo, che ha rotto ogni ponte. Si sono tagliati i ponti levatoi, il mondo ha disprezzato la Chiesa, la Chiesa ha scomunicato il mondo.
Questo non è servito né alla Chiesa, né al mondo. Il mondo è andato a finire poi nelle grandi ideologie dell'ottocento, del novecento, nel totalitarismo; la Chiesa ha avuto paura del nuovo e non ha capito che certi valori, che la cultura laica ha scoperto, non erano contro il Vangelo, ma andavano nella linea del Vangelo.
Io spero di non farvi perdere quel poco di fede che ancora vi è rimasta. Però, **ad un certo punto, noi avevamo in mano il Vangelo, ma non abbiamo capito la libertà di coscienza**; col Vangelo in mano. **L'ha capita prima la cultura laica. Perché negarlo?**
La democrazia: adesso la Chiesa dice che è il sistema migliore di governo, ma per lunghi secoli l'ha avversata.
Notate bene: **la libertà di coscienza, la libertà di stampa, la Chiesa non la accettava.** C'è un Enciclica di metà Ottocento, di Gregorio XVI°, *Mirari vos*, che dice: "Siete pazzi. Solo chi dice la verità può scrivere. Se uno deve dire bugie non può scrivere (oggi non scriverebbe più nessuno… questo lo dico io), perché l'errore non può andare d'accordo con la verità".
Notate bene, questa è una notazione che vi faccio per sempre. Quando si giudicano gli eventi storici, vanno visti con gli occhi di quando sono avvenuti, non con gli occhi di oggi, perché se noi giudichiamo con gli occhi di oggi gli eventi di secoli fa, storpiamo tutto. Quindi, per capire perché si dicevano certe cose, bisogna collocare storicamente il discorso. **Però non c'è dubbio che certi valori nuovi, sono stati capiti dalla cultura laica, prima della cultura cristiana.**
Perché? Perché era mancato il dialogo e si è visto con sospetto gli uni contro gli altri.
Oggi questo vecchio laicismo non esiste più, perché è stato superato, sia dalla storia, e sia anche dalla Chiesa, dalla teologia.
Dalla storia. Come fate voi oggi a dire che la dimensione religiosa non ha nessun influsso pubblico?
Come spiegate la caduta del muro di Berlino, che è l'emblema della fine del socialismo reale, quando gli stessi Sovietici – che adesso non esistono più – sono arrivati a dire che l'influsso determinante è stata la figura di Giovanni Paolo, ma poi anche la coscienza religiosa dell'Occidente?
Andate a vedere in America Latina. Io ho avuto la grazia di lavorare per un mese a Puebla, con Mons. Romero e a Heldel Camara, ero a Puebla, ho conosciuto da vicino questi santi dell'America Latina. Che cosa hanno fatto queste due creature per la liberazione dei popoli oppressi! E l'origine è religiosa, cioè non erano di origine pagana. Perché **la forza della religione è una forza rivoluzionaria, dà luce, capacità per liberare l'uomo, difende la sua dignità.**

Domanda.
C'è un'epoca in cui questi tre pilastri c'erano?

Ci troviamo a 60 anni dalla firma della Costituzione Italiana.
Dopo la guerra, c'era un classe di dirigenti di grande valore, di prima categoria, diversissimi tra di loro, ma che si sono trovati d'accordo sui primi undici articoli della Costituzione; sono riusciti a trovare un *etos* comune nonostante le diverse ideologie, hanno superato il fondamentalismo ideologico e hanno trovato unità nel rispetto delle diversità (socialista, cattolica democratica, liberale), quello che ci unisce, pur nella diversità.
La Costituzione si fonda su quei tre pilastri ed ha permesso all'Italia di ricostruire quanto distrutto dalla guerra. Se ce l'hanno fatta loro, perché non ce la dobbiamo fare noi ora?

Una volta che la Chiesa è cresciuta con il Concilio, non si può farla ridiventare bambina.
Noi siamo alla vigilia di una grande stagione della Chiesa.
Tutte le volte che Dio vuole intervenire:

- **prima la umilia, la fa sentire povera, inadeguata.** Perché allora si sente debole e si fida del Signore.
- **Poi la attira a sé.** (Chiesa che prega).
  rif. Libro dei Giudici. Per sette anni Israele – Ebrei in mano di Madian. Il Signore riduce l'esercito di Gedeone (7, 1 segg). Apparizione Angelo del Signore a Gedeone: "Il Signore è con te" (6, 11-17).
  …sono 1000 – ne bastano 100 … per vincere "ha bisogno di te".
  Il Signore ha bisogno della nostra piccolezza per manifestare la sua potenza.

Il pensiero unico dominante dice…
Per dare lode a Dio il vero cristiano deve essere laico. Uomini e donne autenticamente toccati da Dio. Non basta essere santi; …ma al tempo stesso professionalmente preparati. C'è dogmatismo ideologico che non porta alla laicità.
Contributo che dobbiamo dare.

Non esiste una nazione che da sola possa risolvere i problemi (criminalità organizzata, droga, ecc.); stiamo diventando una famiglia sola.
La Chiesa non è un'associazione qualsiasi: è Gesù risorto che con i battezzati forma un corpo solo… mi porta Gesù risorto, mi dà l'Eucaristia, mi perdona i peccati.
rif. episodio rinnegamento di Pietro (Lc 22, 54-60) e alle tre domande di Gesù: "Pietro, mi ami tu?": apparizione sulla sponda del Lago di Tiberiade (Gv 21, 15-19).

Il dramma italiano è che i laici non si vedono. I Vescovi parlano. Ma i laici, che hanno ricevuto questa missione da Gesù nel Battesimo, devono testimoniare là dove si trovano.
Non spaventiamoci della crisi attuale; le crisi "strutturali" sono rare, ma a noi è toccato così.
Importante è la formazione, essere aperti al dialogo, poi via per le strade del mondo.
Senza un laicato maturo non si risolve al cuore il problema.
Non importa se siete pochi, l'importante è essere accesi. Non è mai accaduto che mille candele spente abbiano acceso una candela, ma una candela accesa ne può accendere mille.

(*a cura di Marisa Mitta – MSCE*)

Premessa. Signor Prevosto.

Fa riferimento ai due documenti che hanno portato alla scelta del tema di questo incontro con Padre Sorge.
Documento: "*Nota pastorale dell'episcopato italiano*" dopo il **IV° convegno di Verona**, un grande Convegno che, almeno a parole, perché dopo bisogna viverle le cose, ci ha stimolato a vivere la vita quotidiana da cristiani, in una maniera concreta, nella vita affettiva, nella festa e nel lavoro, nella fragilità umana, nella tradizione, nella cittadinanza.
E poi c'è stato un altro evento che è la **Settimana Sociale**, e la Settimana Sociale parlava appunto del bene comune e qual è il bene comune in questa società.
Allora un po' la domanda che si voleva fare a Padre Sorge era questa: Su quali piste la nostra vita deve mettersi per convertirsi? È sufficiente fare qualche offerta, diventare un pochettino più buoni, oppure in questa società dobbiamo capire un po' le profonde trasformazioni che appunto questi Convegni hanno cercato di far presente?